

L'anziano Gabriele (Urgebazde) e il grano infuocato

Intervista di Konstantine Tsertsvadze a Tamuna Gochiashvili
Orthochristian.com, 25 maggio 2020

Conversazione con l'iconografa Tamuna Gochiashvili, autrice dell'icona, "L'unità in Cristo e l'amicizia tra le nazioni ortodosse russa e georgiana"

Ci siamo incontrati per la prima volta con Tamuna Gochiashvili due anni fa, subito dopo che il nostro team creativo aveva ricevuto la benedizione di sua Santità il patriarca katholikos Ilia II di tutta la Georgia per dipingere l'icona, "L'unità in Cristo e l'amicizia tra le nazioni ortodosse russa e georgiana". Quest'icona raffigura due grandi santi: Gabriele di Samtavro e Serafino di Sarov. Abbiamo già pubblicato articoli sui miracoli compiuti davanti a questa icona e testimonianze di persone che hanno sperimentato la misericordia di Dio, sono state rafforzate e hanno ricevuto guarigione attraverso le preghiere dei venerabili padri. E poi Tamuna ha dipinto l'icona, "La gloria della santissima Trinità". Abbiamo parlato di queste icone e della storia unica della loro creazione.



i santi Serafino di Sarov e Gabriele (Urgebade) come simboli dell'amicizia russo-georgiana

Tamuna, può parlarci un po' della sua professione?

Dopo la laurea presso l'Accademia statale di belle arti ho studiato al Dipartimento di medicina. La nostra famiglia aveva ricche tradizioni mediche e tutti credevano che avrei intrapreso anche questa carriera; ma, come sappiamo, l'uomo propone e Dio dispone. Pertanto, il mio interesse e la mia passione per l'arte e la pittura hanno prevalso su tutte le altre professioni. Mi sono laureata presso il Dipartimento di belle arti dove ho studiato il restauro degli affreschi. Dovrei notare che l'iconografia è una sfera interdisciplinare; e non è solo tecnica, stile o umore. Per dipingere un'icona devi avere una buona conoscenza della teologia, prendere in considerazione alcuni contesti storici e molte altre sfumature che sono di grande importanza in questo servizio. Credo che la pittura di icone non sia solo una professione: è una specie di servizio, obbedienza e grazia di Dio. Lo faccio da oltre venticinque anni.

Sappiamo che conosceva molto bene l'anziano Gabriele (Urgebade). Prima di procedere all'argomento della storia di queste icone, ci racconti, quali ricordi

personali le ha lasciato san Gabriele?

Sì, conoscevo bene padre Gabriele. Lo ricordo come una persona molto semplice, umile e saggia. Il suo attributo distintivo era l'ingegno nella comunicazione con le persone, un approccio unico per ogni singola persona. Non parlava mai in modo altero con coloro che venivano da lui umiliati, insultati e appesantiti dai peccati. Spesso si presentava come un grande peccatore davanti a queste persone, fingendo di aver appena commesso un peccato grave, parlandone a voce alta con le lacrime agli occhi. E, apparentemente in modo silenzioso e impercettibile, faceva capire che le persone dovrebbero pentirsi, che non dovrebbero abbandonare Dio, che il Signore attende il nostro pentimento, e lo faceva con una tale forza che tutti i suoi visitatori si sentivano presto attratti da Dio, dalla Chiesa, trovavano consolazione, e dopo aver comunicato con l'anziano, lo lasciavano ispirati dalla grazia dello Spirito Santo. Un altro attributo attraente dell'anziano Gabriele era il senso dell'umorismo. Attraverso l'umorismo poteva umiliare e riportare qualcuno alla ragione in modo tale che la sua vanità scompariva immediatamente, e tutti iniziavano a provare un'indicibile gioia invece del disagio che tutti noi proviamo quando siamo rimproverati.



L'ha umiliata?

Sì, lo ha fatto. Ricordo che io stessa e il mio amico, un altro iconografo, andammo dall'anziano Gabriele a Samtavro. Mentre parlavamo, calò l'oscurità. A quel tempo non c'erano elettricità, gas, trasporti pubblici in Georgia; i treni della metropolitana si fermavano spesso a causa della mancanza di elettricità e le persone non potevano guidare la propria auto. Volevamo rimanere nel convento senza dire all'anziano del nostro desiderio: aspettavamo il suo invito. Presto P. Gabriel in effetti ha suggerito di rimanere al convento. Ero felice, pensando con orgoglio: "Io starò con le monache e il mio amico starà con l'anziano. Anche se padre Gabriel parla duramente con alcuni, ci permetterà di rimanere al convento; dopo tutto, siamo pittori di icone!" Non appena ho pensato a questo, l'anziano mi

ha guardato e mi ha detto: "Sì, ho deciso che rimarrete entrambi. Uno di voi si coricherà in una bara per dormire, e l'altro, nel coperchio della bara!" Avendo immaginato che avremmo dovuto dormire in una bara, ci siamo spaventati entrambi, siamo corsi fuori dalla cella dell'anziano alla velocità della luce e ci siamo precipitati verso Tbilisi, mentre le risate e le urla dell'anziano ci hanno seguito: "La mia bara è bella e raffinata! Perché state scappando?" Quando ci siamo incontrati con padre Gabriel la volta successiva, ci ha chiesto in modo molto espressivo: "Siete mai stati su treni ad alta velocità come quello sul quale siete fuggiti quel giorno?"

Sente l'aiuto e il sostegno dell'anziano Gabriele nel suo servizio?

Non solo sento il suo sostegno, sento persino la sua presenza vivente. Lo considero personalmente come mio padre spirituale e istruttore celeste. Quando ho iniziato a lavorare sull'icona "L'unità in Cristo e l'amicizia tra le nazioni ortodosse russa e georgiana", mi sono reso conto che era una grande responsabilità. Un giorno, mentre lavoravo, ho persino sentito e ascoltato acutamente la presenza di padre Gabriele. È entrato nel mio laboratorio, mi ha guardata e ha detto con un sorriso: "Bene, diamo un'occhiata." Ho capito quel segno come una sorta di avvertimento e obbedienza. Sapevo che l'anziano era vicino e controllava il mio lavoro. Ho finito l'icona, mio marito vi ha messo sopra una copertura di metallo e l'abbiamo portata a Tbilisi.

Il giorno successivo, insieme al nostro team creativo, siamo andati al convento di Samtavro per la benedizione della nostra icona. Per miracolo, il nostro lavoro sull'icona è stato completato il giorno prima del compleanno di padre Gabriele e il 26 agosto (il suo compleanno) è stata portata per la benedizione.



Il mio cuore batteva in un modo insolito: mi chiedevo come le monache di Samtavro, figlie spirituali del santo, avrebbero pensato all'icona e cosa avrebbero detto. La mia gioia e stupore sono state illimitate quando le monache hanno iniziato a sorridere dopo aver visto l'icona; alcune hanno anche versato qualche lacrima. Dopo il servizio hanno raccontato: "padre Gabriel diceva scherzosamente: "Verrà il giorno in cui vedrete che da qualche parte

sono leggermente più alto di San Serafino di Sarov". E rideva. Pensavamo stesse scherzando o significasse qualcos'altro; ma ora che vediamo l'icona ricordiamo le sue parole. Questo è ciò che intendeva dire!" Sull'icona san Gabriele è leggermente più alto di san Serafino. Se non fosse per la benedizione, il sostegno e la straordinaria realizzazione di questa profezia di padre Gabriele (di cui non avevo mai sentito parlare prima), come avrei dipinto l'icona? E sull'icona la sua altezza è leggermente maggiore di quella del nostro amato padre Serafino.

Quindi l'anziano le ha fatto sapere che era contento dell'icona?

Credo di sì. È nella sua natura incoraggiare, ispirare e confortare in questo modo.

Dipingere ogni singola icona è una lotta spirituale contro te stesso, la tua natura peccaminosa e il tuo orgoglio. Ogni volta che crei un'icona dell'uno o dell'altro santo, pensi che il santo ne sarà contento, che ti benedica, a cosa dovresti prestare attenzione dopo averla finita, e cosa dovresti correggere e imparare.



Ricordo un altro caso del suo aiuto quando stavo lavorando all'icona, "La gloria della santissima Trinità". Quell'icona raffigura san Spiridione di Trimitunde e l'anziano Gabriele. Come è noto, uno degli eventi più significativi del primo Concilio ecumenico del 325 fu il discorso di san Spiridione, che confutò l'eresia di Ario, che sosteneva che Cristo fu creato da Dio Padre e non era uguale a lui. Molti filosofi erano dalla parte di Ario e con falsi riferimenti logici cercavano di respingere gli argomenti a favore del Dio uno e trino. Sembrava che la discussione fosse vicina allo stallo... Ma san Spiridione di Trimitunde dimostrò l'unità della santissima Trinità in un modo che tutti poterono vedere. Prese un mattone tra le mani, lo strinse e in un istante da esso uscì fuoco, gocciolò acqua sul terreno, e nelle mani del santo rimase argilla. "Ci sono tre elementi di cui è composto un mattone.

Allo stesso modo, nella santissima Trinità ci sono tre persone ma un solo Dio", proclamò il taumaturgo.

C'è stato un episodio simile nella vita dell'anziano Gabriele. È stato testimoniato dall'archimandrita Kirion (Oniani). Una volta alcuni indù che stavano visitando l'anziano gli chiesero: "padre Gabriele, cosa risponderà se diciamo che voi cristiani vi sbagliate? Anche se voi ortodossi avete adottato da noi l'idea della Trinità, avete frainteso l'insegnamento di Brahma, Vishnu e Shiva; la triade indù, nonostante la connessione armonica, non ha unità, mentre voi considerate la Trinità come triuna, che è un errore di base".

Padre Gabriele rispose: "Vi sbagliate! Il nostro insegnamento è divino, ultraterreno e viene dal Signore. Come può esserci un errore qui? Ma, dal momento che non ci credete e siete così sicuri di voi, risponderò anche con un esempio dimostrativo". Padre Gabriele prese il pane da una padella, lo mise su un vassoio e disse: "Vedete: il pane è uno e indiviso!" Quindi nel nome della santissima Trinità fece il segno della croce sul pane e al suo posto apparvero acqua, fuoco e grano! Quindi padre Gabriele si rivolse agli indù, che rimasero esterrefatti alla vista: "Guardate attentamente! Acqua, fuoco e grano sono apparsi al posto del pane. Allo stesso modo, la Santissima Trinità è divisa in tre persone: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo". Successivamente, nel Nome della Santissima Trinità, fece il segno della croce su acqua, fuoco e grano - che si trasformarono di nuovo in pane. Dopodiché, l'anziano disse: "La santissima Trinità è una e indivisa così come questo pane è unico e indiviso!"

Dopo aver iniziato a lavorare su questa icona, un giorno mio figlio Andria di cinque anni entrò nel mio laboratorio e, come al solito, si chiese chi stavo "disegnando". Risposi che stavo dipingendo un'icona dei santi Spiridione e Gabriele. Guardò l'immagine e chiese ingenuamente con un sorriso da bambino: "E perché le spighe di grano dell'anziano Gabriele sono consumate dal fuoco?!" Sono rimasta senza parole per la sorpresa. Non avevo ancora raffigurato lingue di fiamma che salivano dalle spighe di grano, ma mio figlio poteva già vederle! Ecco la grazia dello Spirito Santo, insieme al segno della benedizione dell'anziano Gabriele.



Sappiamo che alla luce dell'attuale epidemia, diversi giorni fa ha finito un'altra

icona straordinaria. Per favore, ce ne parli.

L'idea di dipingere questa icona è stata concepita immediatamente, allo scoppio della nuova pandemia. Il nostro mondo ha visto moltissime epidemie, ma abbiamo deciso di scegliere alcuni santi che hanno servito durante l'una o l'altra epidemia o sono venerati come protettori delle persone e del mondo contro pestilenze mortali. E abbiamo trovato un gran numero di tali santi, vissuti sia in Oriente che in Occidente. Devo confessare che è stato difficile individuare un santo specifico, quindi alla fine abbiamo scelto quindici santi. L'icona è stata dipinta con il desiderio di esprimere la nostra gratitudine e il sostegno ai medici che lottano contro il Covid-19 in modo che questi santi possano essere i loro intercessori e benefattori in questioni epidemiologiche e mediche.

Quali santi sono raffigurati sull'icona?

Il santo principale dell'icona è san Gregorio Magno, papa di Roma, con in mano un'icona della santa Madre di Dio. L'icona si chiama "Salute del popolo romano" e riflette un fatto ben noto. Quando durante una furiosa pestilenza san Gregorio portava in processione intorno a Roma la santa icona della Madre di Dio, ebbe una visione miracolosa: decapitato lo spirito impuro dell'epidemia, il santo Arcangelo Michele rinfoderò la spada. Dopo quel miracolo la pestilenza cessò.

In senso orario, a partire da sinistra in alto, ci sono i santi che sono venerati come protettori e intercessori durante le pestilenze mortali:

san Spiridione di Trimitunde;

san Lazzaro di Betania;

il santo ieromartire Caralambo, vescovo di Magnesia;

lo ieromartire Riginò;

lo ieromartire Zotico;

il martire Sebastiano di Roma;

il santo re Edwin di Northumbria;

il venerabile ieromonaco Aleksì (Shushania);

il venerabile Antonio il Grande;

il giusto Alessio, l'uomo di Dio ;

san Niceforo il lebbroso;

il martire Quirino di Roma;

san Bonifacio;

il grande martire Demetrio di Tessalonica.

Questi sono i santi che hanno eseguito grandi *podvig* durante varie epidemie. Alcuni di loro hanno aiutato la loro gente non solo fisicamente o spiritualmente, ma hanno anche agito come epidemiologi. Alcuni di loro erano medici e guaritori. Il medaglione in smalto cloisonné sull'icona mostra l'imperatore Giustiniano, il cui regno fu segnato da numerosi focolai di peste nera. Quest'ultima è classificata tra le cinque pandemie globali più mortali ed è anche chiamata la peste di Giustiniano. L'imperatore Giustiniano contrasse lui stesso questa malattia, ma si riprese e diede un contributo inestimabile alla vittoria sull'epidemia. Diede un gran sostegno alla popolazione, si prese cura dei malati e aiutò i medici a prendersi cura dei deboli.

Il secondo medaglione mostra l'arcangelo Raffaele, patrono dei dottori. Secondo le Scritture, San Raffaele aiutò il pio israelita Tobia quando una pestilenza stava spazzando la sua città.

Possa il Signore salvare tutte le persone, rafforzare i dottori attraverso le loro preghiere; e che l'attuale pandemia si fermi così come avvenne dopo la visione di san Michele a papa Gregorio e al popolo romano!

Amen.

Cari fratelli e sorelle! Vi salutiamo tutti in Cristo dalla Georgia e vi auguriamo l'aiuto di Dio in questi tempi difficili!

Con la benedizione del patriarca katholikos Ilia II, il nostro team sta lavorando al terzo documentario sul nostro venerabile padre, "Mama Gabrieli". Da ottobre abbiamo visitato molte città in Russia, Ucraina e Bielorussia con l'icona dei venerati anziani. Dopo la Pasqua siamo tornati in Georgia, lasciando l'icona dei santi Gabriele e Serafino al Convento della santa Dormizione a Tolochin, in Bielorussia. Con la benedizione dell'arcivescovo Dmitrij di Vitebsk e Orsha, l'icona rimarrà temporaneamente in questo convento. È in preparazione un nuovo articolo dedicato ai viaggi di questa icona e ai numerosi miracoli che sono avvenuti in sua presenza.

Con affetto in Cristo,

Il team creativo dei film "Il diadema dello starets" e "Vi aspetto a Samtavro"